

Artiste alla ribalta

Dall'antichità ai giorni d'oggi, la produzione femminile è feconda
Non sempre valorizzate nel passato, ma il vento sta cambiando

DI ALESSIA ZORLONI ED ERIKA VISTOLI

Nell'ampio panorama della storia dell'arte – dall'antichità fino ai giorni nostri – le donne sono sempre state una presenza fantasmatica, soprattutto se si trascurava il loro ruolo di **muse e modelle** per concentrarsi sul loro effettivo contributo alla produzione di opere. In questo senso, è emblematico il caso della *Storia dell'arte raccontata da Ernst Gombrich* (1950, trad. it. 1966), che prima della ristampa degli anni Ottanta non contemplava al suo interno alcuna riproduzione fotografica di opere prodotte da artiste donne. Nel tempo, tuttavia, la letteratura sul tema si è moltiplicata. Il punto di origine è da individuare nell'ultimo ventennio del Novecento, quando iniziano a vedere la luce puntuali ricerche monografiche e studi sempre più approfonditi sulla condizione delle donne artiste.

Gli studi

Una delle analisi più approfondite sul tema è scaturita dall'indagine congiunta *Women's Place in the Art World*, pubblicata dalla piattaforma Artnet in collaborazione con l'Art Agency In Other Words nel settembre 2019. Il progetto si è concentrato

sui dati prodotti nel decennio 2008-2018 e riguardanti la presenza e la concentrazione di artiste donne sia nelle collezioni permanenti delle istituzioni sia sul mercato primario e secondario. Uno degli articoli che compongono la ricerca – intitolato *Museums Claim they're Paying More Attention to Female Artists. That's an Illusion* – rende noto che nel periodo 2008-2018 **soltanto l'11% di tutte le acquisizioni** e il 14% delle mostre dei 26 musei americani studiati sono state di opere prodotte da artiste donne. Si parla di oltre 260mila nuove opere entrate nelle collezioni permanenti dei suddetti musei dal 2008; di queste **soltanto meno di 30mila sono di donne**. Purtroppo, però, la ricerca dimostra anche che molti altri musei sono ancora il luogo in cui il pregiudizio è profondamente radicato e i curatori faticano a convincere i comitati direttivi a investire in opere di artiste donne, soprattutto se mancano risultati d'asta che validino il prezzo richiesto per l'acquisizione.

Il cambiamento

Negli ultimi vent'anni la quota del fatturato prodotto dalla vendita

di arte prodotta da artiste donne è raddoppiata, passando dal 4% all'8%. Certamente si tratta di una percentuale ancora bassa, tuttavia è evidente che si tratta di un cambiamento in corso, stimolato dalle nuove generazioni che macinano record a ritmi più elevati rispetto alle generazioni precedenti. Ne è un esempio l'asta di arte contemporanea e del XX secolo di **Phillips** dello scorso 17 novembre a New York dove sono state le donne a far registrare le performance migliori a partire da Shara Hughes che, con *Inside Outside* (2015), ha realizzato il suo nuovo record personale di 1,482 milioni di dollari contro una stima in catalogo di 250-350mila. La corsa per gli emergenti è proseguita con *My Umbrella has a Nourishing Disguise* (2018) dell'artista inglese di colore, under 30, Jade Fadojutimi, che, dalla stima di 150-200mila dollari, ha raggiunto i 700mila dollari, 877mila con le commissioni. Ottima l'aggiudicazione di *Untitled* di Cecily Brown, venduto per oltre 6 milioni di dollari, mentre *European Ego Ideal* di **Avery Singer** ha superato i 4 milioni di

Ewa Juszkiewicz, *Anthurium*, 2021. Courtesy of the Artist and Almine Rech. Ph. Nicolas Brasseur.

Artista	Anno nascita	Nazionalità	Fatturato 2021 (\$)	Lotti venduti 2021	Top Lot assoluto (\$)
Avery Singer	1987	USA	17.595.212	21	Untitled (2017); Stima: 2.053.504 - 3.336.944; Prezzo di aggiudicazione: 3.721.976, Christie's HK
Ayako Rokkaku	1982	Giappone	15.374.296	153	Untitled ARP 07-013 (2007); Stima: 256.418 - 384.627; Prezzo di aggiudicazione: 641.045 Phillips & Poly, HK
Loie Hollowell	1983	USA	8.659.461	13	Linked Lingams (yellow, green, blue, purple, pink) (2018); Stima: 386.456 - 644.094; Prezzo di aggiudicazione: 1.739.056, Sotheby's HK
Shara Hughes	1981	USA	8.637.613	26	Inside Outside (2018); Stima: 250.000 - 350.000; Prezzo di aggiudicazione: 1.200.000, Phillips, USA
Jadé Fadojutimi	1993	UK	7.604.727	21	Myths of Pleasure (2017); Stima: 110.063 - 165.095; Prezzo di aggiudicazione: 1.307.009, Phillips UK
Flora Yukhnovich	1990	UK	6.849.578	12	I'll Have What She's Having (2020); Stima: 82.100 - 109.466; Prezzo di aggiudicazione: 2.531.419, Sotheby's UK
Ewa Juskiewicz	1984	Polonia	2.543.042	12	Girl in Blue (2013); Stima: 80.000 - 120.000; Prezzo di aggiudicazione: 580.000, Phillips USA

aggiudicazione. Allo stesso modo anche Ewa Juskiewicz con *Girl in Blue* del 2013 ha realizzato il suo nuovo top lot di 580.000 \$ che la porta ben oltre la stima di 80-120.000 \$.

Le case d'aste

Il mercato delle artiste donne è stato incentivato anche dalle due più grandi case d'asta al mondo – **Sotheby's e Christie's** –, le quali

hanno proposto il format '*Women Artists Sales*', ovvero aste dedicate esclusivamente alla vendita di opere prodotte da artiste. In realtà, la scelta di dedicare alle donne un evento a sé stante non è stata apprezzata da tutti.

Alcuni hanno visto in questa strategia di vendita un'ulteriore "ghettizzazione dell'arte al femminile", un modo cioè per incrementare – più di quanto già

non lo sia – il divario di genere all'interno del sistema dell'arte. Al contrario, invece, altri sostengono che questa sia per le donne **un'opportunità per ottenere visibilità**, facendosi apprezzare senza dover competere per l'attenzione del pubblico, che in una condizione normale in asta verrebbe catalizzata dai risultati stellari che fanno registrare le opere dei grandi artisti uomini. ▶